

Corso di Aggiornamento diocesano degli Insegnanti di religione cattolica Oria 25 febbraio 2017

“La costruzione dell'unità di apprendimento in riferimento alle nuove indicazioni dell'Irc”.

Iter generale:

- 16.00-17.00: in plenaria**, approfondimento del quadro teorico circa il tema “La costruzione dell'unità di apprendimento in riferimento alle nuove indicazioni dell'Irc”.
- 17.00-18.30: nei gruppi**, dividendosi nei 4 gradi di scuola (Infanzia, Primaria, Secondaria 1° grado, Secondaria 2° grado), esercitazione sul tema generatore circa “la Chiesa”, avendo come obiettivo la costruzione dell'UdA dell'Irc i cui elementi strutturali sono: la valutazione diagnostica (“come” e “cosa” osservare), l'apprendimento (costruzione dell'obiettivo formativo dell'UdA), la mediazione didattica (metodo/i, tempi e soluzioni organizzative), il controllo degli apprendimenti (criteri e modalità di verifica, diario professionale o “di bordo”).
- 18.30- 19.10: in plenaria**, restituzione dei lavori dei gruppi secondo i 4 gradi di scuola (max 10 minuti a gruppo).
- 19.10-19.15: in plenaria**, conclusioni.

Gruppo n° 4 (Scuola Secondaria 2° grado) Tema generatore: “La Chiesa”

Obiettivo del gruppo: avendo come riferimento la matrice progettuale per una UdA (cfr. ultima scheda) e scegliendo, tra i partecipanti al gruppo, il caso di una classe, formulare l'UdA, partendo dal tema generatore de “La Chiesa”, sapendo specificare la valutazione diagnostica, la costruzione dell'obiettivo formativo, la mediazione didattica, il controllo degli apprendimenti.

Alcune annotazioni (*dedicare i 10 minuti iniziali*):

Nell'Intesa promulgata con Dpr del 20-08-2012 è stata tenuta presente la differenza tra le “Indicazioni” per i licei e le “Linee guida” per tecnici e professionali. I due testi hanno una differente impostazione; quelli dei tecnici e dei professionali sono ancorati allo schema delle conoscenze, abilità e competenze, mentre le Indicazioni dei licei si soffermano con più cautela sulle competenze. Per esempio, a proposito dei licei, si afferma che “*l'articolazione delle Indicazioni per materie di studio mira ad evidenziare come ciascuna disciplina - con i propri contenuti, le proprie procedure euristiche, il proprio linguaggio - concorra ad integrare un percorso di acquisizione di conoscenze e di competenze molteplici, la cui consistenza e coerenza è garantita proprio dalla salvaguardia degli statuti epistemici dei singoli domini disciplinari, di contro alla tesi che l'individuazione, peraltro sempre nomenclatoria, di astratte competenze trasversali possa rendere irrilevanti i contenuti di apprendimento*” (MIUR, *Schema di regolamento recante “Indicazioni nazionali riguardanti gli obiettivi specifici di apprendimento concernenti le attività e gli insegnamenti compresi nei piani degli studi previsti per i percorsi liceali di cui all'art. 10, comma 3, del Dpr 15 marzo 2010, in relazione all'articolo 2, commi 1 e 3, del medesimo Dpr”, p.9*). Va però ricordato che la Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008, circa la costituzione del Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente, definisce la competenza quale “*Comprovata capacità di utilizzare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e personale*”.

I quattro distinti documenti, che strutturano l'Irc nel secondo ciclo di istruzione e formazione, relativi ai licei, agli istituti tecnici, agli istituti professionali e ai percorsi dell'istruzione e formazione professionale (IeFP), evidenziano, da una parte, la consapevolezza della distinzione sopra descritta con l'aggiunta della novità della presenza dell'Irc nella IeFP, dall'altra, la volontà da ambo le parti (MIUR e CEI) di proporre un Irc con una base comune e nel contempo con "curvature" proprie legate allo specifico di un determinato luogo educativo a cui l'Irc deve dare un suo contributo.

Per i licei si riproduce la formula più discorsiva con cui sono state proposte le indicazioni per quel tipo di scuole, senza distinguere ulteriormente tra indirizzi liceali. Le linee guida per gli istituti tecnici e professionali, riferite all'area di istruzione generale, rispettivamente per i settori economico e tecnologico e i settori dei servizi industria e artigianato, hanno una veste più schematica e sono in parte simili, come peraltro accade anche alle altre discipline. Le linee guida per l'Irc nell'IeFP seguono in buona parte lo schema degli istituti tecnici e professionali, ma sono presenti delle "curvature" rese necessarie non solo per la diversa durata dei percorsi di formazione, ma anche per le differenti attese formative a cui l'Irc deve dare un contributo.

Si potrà notare che è stata adottata la metodologia delle competenze e delle parallele categorie di conoscenze e abilità, formulando una serie di indicazioni opportunamente graduate nel corso degli anni. A proposito dei licei le competenze sono raggruppate in tre grandi aree di significato: *antropologico-esistenziale*, *storico-fenomenologica*, *biblico-teologica*. È bene dire che queste aree sono esplicitate nei licei, ma sono sottintese nelle linee guida dei tecnici, dei professionali e della IeFP, perché espressione dello statuto epistemologico della disciplina. Pertanto agli studenti dei licei si potranno proporre, nelle unità di apprendimento, specifici approcci concernenti il determinato contesto anche con agganci interdisciplinari (p. es. greco, latino, filosofia ecc.); mentre agli studenti dei tecnici si potranno proporre, nelle unità di apprendimento, specifici approcci per una lettura critica del rapporto tra dignità umana, sviluppo tecnico, scientifico, ed economico, nel confronto aperto con il cristianesimo, infine agli studenti dei professionali si potranno proporre altrettanti specifici approcci, ma per una lettura critica del rapporto tra dignità umana, sviluppo sociale e mondo della produzione, nel confronto aperto con il cristianesimo. Un'attenzione speciale va riservata alla novità della presenza dell'Irc nella IeFP, il percorso formativo proposto mira a favorire la partecipazione ad un dialogo aperto e costruttivo, al fine di educare all'esercizio della libertà, nel confronto con il cristianesimo, in una prospettiva di promozione della giustizia e della pace in vista di un inserimento responsabile nella vita sociale e nel mondo del lavoro. Il confronto con questa nuova realtà formativa richiederà di promuovere un Irc adatto ad un ambiente che per molti aspetti è diverso da quello scolastico tradizionale e, tuttavia, può offrire ugualmente contenuti e strumenti per la formazione personale arricchita dal confronto sistematico con la concezione cristiano-cattolica del mondo e della vita che possa qualificare anche l'esercizio professionale.

Le conoscenze e le abilità sono in vari modi riconducibili alle competenze individuate per ciascuna fase del percorso, ma senza una corrispondenza precisa o biunivoca. Sul piano didattico, quindi, sarà importante valorizzare il lavoro per competenze come occasione per rendere veramente centrale la persona dello studente e la sua originale elaborazione e appropriazione dei contenuti studiati.

Nei quattro documenti l'Irc è presentato come una possibilità costruttiva per la vita della persona, capace di conferire senso a domande vitali, ricca di effetti storico-culturali ed etici in Italia e in Europa, aperta costruttivamente al dialogo interculturale sia nei luoghi educativi quali la scuola e la IeFP sia nella società civile. Scorrendo le competenze, le conoscenze e le abilità, si potrà notare come vengano messi a fuoco: la relazione Dio-uomo, la sua esemplare realizzazione nella persona di Gesù Cristo con speciale riferimento all'evento pasquale, l'attestazione viva e contemporanea di questa verità nella missione della Chiesa. Naturalmente a questi tre nuclei fondamentali sono collegati i temi propri del cristianesimo come creazione, escatologia, sacramenti, morale, rivelazione, fede, Bibbia, Magistero e via dicendo. I contenuti di altre religioni o di umanità, poi, sono messi a confronto e interpretati a partire dalla visione cristiana.

Le competenze indicano il livello di consapevolezza in maniera tale da avere della religione cattolica un sapere corretto e fondato, perché sia espressa in modo personale la capacità critica di discernere i valori propri della visione religiosa, di valutarne gli effetti esistenziali e culturali, di stabilire un

confronto con altre visioni religiose e tendenze di significato, di decidersi liberamente su quanto appreso in vista di un proprio progetto di vita.

Le *conoscenze* mirano a “sapere” i contenuti del cristianesimo, rapportati alla condizione esistenziale del giovane, mentre le *abilità* esprimono il cammino di apprendimento richiesto allo studente, l’atteggiamento mentale, affettivo e pratico che favorisce tale apprendimento¹.

La mediazione didattico-educativa per raggiungere le competenze dell’Irc nella scuola è l’UdA.

L’UdA è riconoscibile per il fatto che è organizzata per la costruzione di una conoscenza significativa grazie ad operazioni di apprendimento capaci di generare competenze. Unità indica una sequenza di attività che hanno un inizio e una fine e che possono articolarsi in fasi. L’unitarietà dell’intervento educativo è assicurato dalla coerenza tematica.

Le caratteristiche dell’UdA si possono evidenziare in tre aspetti fondamentali. In primo luogo è tematizzata intorno ad un argomento e in sé sufficientemente esauriente ma non esaustivo in quanto ci si potrà ritornare sopra un dato argomento secondo il principio didattico della “continuità e ricorsività”. Infatti, non è mai consigliabile prendere come oggetto di un’unità argomenti molto vasti e complessi. Per questo motivo qui “tematizzare” significa scegliere un argomento preciso, mettendo a fuoco, in un processo più vasto, un aspetto particolare, uno o più soggetti specifici, un caso definito nello spazio e nel tempo. Questa scelta ovviamente dovrà essere “strategica”, nel senso che ogni unità tematizzata è come un tassello del curriculum e recupera il suo senso e la sua forza all’interno del quadro generale della progettazione. In secondo luogo l’UdA deve essere realizzabile in un tempo limitato. Il tempo consigliabile è da un minimo di quattro ad un massimo di sei settimane. Naturalmente se ci fossero interventi interdisciplinari, i tempi potrebbero allungarsi. Ciò significa che per ogni anno si dovranno ipotizzare da 6 a 8 unità in tutto. In terzo luogo l’UdA deve essere organizzata, dal punto di vista del metodo, in tappe logico-cronologiche considerate indispensabili, avendo come tappe le seguenti:

- 1) la tappa della motivazione e della rilevazione delle preconoscenze
- 2) la tappa della ricerca e dell’acquisizione delle informazioni attraverso fonti, testi manualistici, interviste, visite ecc.
- 3) la tappa del ritorno al personale e al presente nel caso in cui l’oggetto di studio sia altro da sé nel tempo e nello spazio
- 4) la tappa della verifica, della socializzazione e della ricostruzione metacognitiva (dei significati).

Con l’UdA l’insegnante si prende cura del processo di apprendimento, lo predispone, lo sostiene, lo guida per “insegnare a studiare”, a produrre informazioni, a trattarle, a strutturare a costruirne rappresentazioni. Con l’UdA l’accento si sposta sulla “organizzazione” dell’apprendimento.

Dunque il docente deve:

- a) immaginare che cosa chiederà agli studenti di fare allo scopo di raggiungere traguardi formativi che si articolano in obiettivi di apprendimento e in traguardi per lo sviluppo delle competenze
- b) assumere la responsabilità di valutare e predisporre i materiali più idonei al raggiungimento dello scopo
- c) architettare le fasi dell’apprendimento in una sequenza di attività laboratoriali e di lezioni e di attività degli scolari da svolgere a scuola e di attività operative da assegnare a casa.

L’UdA, infatti, si preoccupa di salvaguardare la personalizzazione e l’individualizzazione dei percorsi di apprendimento.

Va comunque ricordato che l’UdA costituisce l’elemento minimo del curriculum. Potrà quindi essere inserita nell’area del vissuto e della scoperta, e allora avrà un carattere più interdisciplinare e potrà essere collegata alle tematiche ricorrenti; potrà essere inserita nell’area disciplinare, e allora sarà centrata su un contenuto o una problematica di tipo disciplinare e, nel caso dell’Irc, sarà disposta in una sequenza ordinata in base alle indicazioni nazionali, ma sempre facendo riferimento agli studenti in situazione.

¹ Sugli argomenti trattati si confronti: V. ANNICCHIARICO (a cura), *Il tirocinio formativo attivo dell’Insegnamento della religione cattolica. Elementi strutturali ed analisi di un’esperienza nell’attuale riforma scolastica*, VivereIn, Roma-Monopoli (BA) 2014, pp. 69-72.

La valutazione diagnostica

Il lavoro di ricerca rispetto alla situazione di partenza (valutazione «diagnostica»), deve permettere la conoscenza del singolo studente, ma anche di costruire un quadro generale della classe in cui lo studente si trova inserito.

Dalla sintesi della valutazione “diagnostica” si potrà passare a costruire un percorso nel contempo “condiviso e personalizzato”. Ciò vuol dire che nella costruzione della o delle UdA si articola un percorso che si prospetta come un compito di apprendimento identico per tutti, al cui interno si andrà a personalizzare l’acquisizione dei saperi e dei saper fare, dei comportamenti e degli atteggiamenti che si presentano differenti da studente ad studente.

Un aiuto potrà venire dall’analisi SWOT. Questo è un metodo, cioè un procedimento di carattere logico che permette di sistematizzare e rendere immediatamente utilizzabili informazioni raccolte riguardo una specifica tematica. L’acronimo SWOT deriva dalle chiavi di lettura utilizzate per l’individuazione del fenomeno preso in esame: punti di forza (Strengths), Punti di debolezza (Weaknesses), Opportunità (Opportunities), Rischi o Minacce (Threats). I punti di Forza e i punti di debolezza sono endogeni all’oggetto osservato, mentre le opportunità ed i rischi/minacce sono esogene all’oggetto osservato.

Circa i primi (S-W), l’attenzione è posta su quei fattori endogeni in grado di determinare una condizione di vantaggio/svantaggio in relazione al fenomeno preso in considerazione, nel nostro caso la performance di insegnamento e l’esercizio delle competenze professionali. Per questo motivo, l’individuazione dei punti di forza e di debolezza può essere agevolata grazie all’impiego di indicatori strutturali come le competenze da esercitare: disciplinare, progettuale comunicativa, didattica, valutativa relazionale ecc..

Circa i secondi (O-T), l’intervento diretto di «governo» del fenomeno è impossibile, tuttavia l’individuazione delle caratteristiche dei fattori esogeni, della loro evoluzione e del relativo impatto sul sistema stesso (nel nostro caso la performance di insegnamento), possono consentire la predisposizione di misure atte a prevenire/ridurre i prevedibili effetti negativi e a sfruttare/favorire quelli positivi.

L’individuazione delle opportunità e delle minacce, a differenza dei punti di forza e di debolezza, deriva da valutazioni con un certo grado di incertezza che, tuttavia, possono essere suffragate da modelli di simulazione dell’impatto dei fattori esogeni (costruzione *ad hoc* di schede di osservazione).

L’obiettivo formativo (OF)

Esso è un traguardo da raggiungere che coniuga a livello didattico sia gli aspetti generali del processo formativo (rilevabili nei documenti ministeriali) sia gli obiettivi specifici di apprendimento (OSA) e nelle Competenze. Esso è una formulazione di compito di apprendimento, accessibile concretamente agli studenti, è quindi legato alla logica psicologica e didattica, cioè ai bisogni degli studenti. L’OF viene formulato con chiarezza, è importante e significativo da raggiungere, è una risposta di qualità ai bisogni degli studenti. L’OF è da considerare non nella prospettiva di ciò che si deve ad ogni costo raggiungere, ma in quella dell’attesa e dell’avvento di un apprendimento per questo motivo è il punto di riferimento e la guida per la progettazione della UdA.

L’OF si può formulare seguendo una delle due vie: a) un processo dal basso cioè dalle esperienze specifiche degli studenti, dalle loro esigenze ed interrogativi, al confronto con quanto espresso dalla religione cattolica negli OSA, con attenzione ad un aspetto delle Competenze, con riferimento ai documenti ministeriali di profilo generale e al PTOF della scuola b) un processo dall’alto, cioè dall’articolazione dei saperi di tipo religioso, ovvero dagli OSA e dalle Competenze, all’adattamento alla situazione e sviluppo del processo didattico (anche in questo caso però gli obiettivi formativi non derivano dal generale per semplice deduzione).

La mediazione didattica

Questa deve essere declinata in:

- Metodi: a mo' di esempio si potrebbero utilizzare il metodo espositivo (narrazione), il metodo operativo (laboratoriale), il metodo euristico-partecipativo e dialogico (ricerca-azione= apprendimento attivo con metodologia della ricerca/costruzione attiva del sapere individuale), il metodo sperimentale-investigativo (*problem solving*), il metodo dell'apprendimento della padronanza (*mastery learning*= mirare ad un apprendimento efficace per il più alto numero di studenti), il metodo dell'insegnamento capovolto (*flip teaching* = metodologia didattica che vede le classi coinvolte, dette *flipped classroom*, protagoniste di una inversione; il docente è il dispensatore del sapere e lo studente recepisce, esercitandosi prevalentemente a casa) a ciò corrisponde il metodo dell'apprendimento capovolto (*flipped learning*= le competenze cognitive di base dello studente - ascoltare e memorizzare - possono essere attivate prevalentemente a casa, in autonomia, apprendendo attraverso video e podcast, o leggendo i testi proposti dagli insegnanti. In classe, invece, possono essere attivate le competenze cognitive alte - comprendere, applicare, valutare, creare - ciò insieme ai compagni e all'insegnante).
- Tempi: stabilire quanto deve durare l'UdA e quanto devono durare le singole fasi del metodo/i utilizzato/i
- Soluzioni organizzative: a mo' di esempio si potrà parlare di lavoro individuale, con il grande e piccolo gruppo, di lavoro di intergruppo. Ciò comporta l'uso di alcune tecniche, attività, materiali che possano attuare il/i metodo/i:
 - Le tecniche usate potranno essere per esempio:
 - Conversazione-indagine (Brainstorming),
 - Apprendimento cooperativo (Cooperative learning)
 - Insegnamento/tutoraggio fra pari (Peer teaching/tutoring)
 - Giochi di ruolo (Role-playing)
 - Risoluzione di un problema (Problem solving)
 - Gruppo di discussione (Circle time= per sostenere il lavoro individuale, il lavoro del grande e/o piccolo gruppo, il lavoro di intergruppo)
 - Le classi capovolte (flipped classroom)
 - Attività previste :
 - conversazioni su questioni di senso, giochi di ruolo (personaggi biblici);
 - lettura e analisi di documenti relativi al cristianesimo (codici, papiri, concili, sinodi...) e al suo processo di umanizzazione con ascolto di narrazioni, individuazioni di dati, letture di testi, schemi e brani, analisi di fonti storiche, letterarie ecc.
 - Materiali, strumenti e mezzi occorrenti :
 - Libro di testo Irc;
 - documenti Irc di tipo biblico-teologico, storico-culturale, antropologico, pedagogico-metodologico;
 - LIM, notebook, videoproiettore, cd e/o dvd inerenti il percorso, software didattico interattivo ecc.

Controllo degli apprendimenti

Ciò vuol dire che bisogna individuare criteri e modalità di verifica in ordine all'attuazione del compito unitario in situazione e alla valutazione delle competenze mostrate:

A) Iniziale: Conversazione sui concetti di ... e di....

B) Intermedia: Osservazioni sistematiche del docente. Verifica dei saperi e dei saper fare con scheda all'uopo predisposta. Verifiche orali/scritte (verbalizzazioni); questionari strutturati, semistrutturati, non strutturati a discrezione del docente

C) Finale: Compito in situazione che faccia riferimento ad uno standard in vista di un esito formativo positivo.

UNITA' DI APPRENDIMENTO (Secondo ciclo)	
Titolo (tema/i generatore/i)	
Dati identificativi	Anno Scolastico..... Scuola..... Classe..... Età degli studenti..... Valutazione diagnostica (analisi SWOT) del gruppo classe al fine costruire l'UdA: fattori endogeni (punti forza e di debolezza), fattori esogeni (opportunità rischi).....
Articolazione Apprendimento 1)	<p>Obiettivi Formativi</p> <p>a) Obiettivi di riferimento (progetto generale OO.FF. dell'Irc)</p> <p>b) Competenza Irc</p> <p>c) OSA Irc</p> <p>d) PTOF</p> <p>f) Indicazioni o Linee guida generali</p> <p>Obiettivo Formativo da raggiungere nella presente UdA (Si tratta dell'apprendimento unitario da promuovere, seguito dall'esplicitazione del <u>Compito unitario in Situazione</u>, ovvero ciò che si andrà a fare con quegli studenti di quel percorso pratico</p> <p>N.B.: in esso sono contenuti gli elementi (Irc) della/e Conoscenze e Abilità in vista della Competenza (Competenza + OSA), andrà anche indicata la conseguenza sull'agire personale dello studente</p>
Mediazione didattica 2)	<p>Metodi (specificare gli aspetti – congruità con OF e tempi)</p> <p>Tempi</p> <p>Soluzioni organizzative (congruità con i metodi assunti)</p>
Controllo degli apprendimenti 3)	<p>Criteri e Modalità di verifica:</p> <p>Compito unitario in situazione.....Standard.....</p> <p>Documentazione</p> <p>Diario professionale o «di bordo» contributo alla certificazione delle competenze di fine obbligo (Irc in Asse linguaggi)</p>